

Alla drammaturga bresciana il secondo posto del Premio Fersen per l'atto unico e inedito «Strapolide Beta»

L'Apocalisse secondo Graziella Pizzorno

Otto personaggi allegorici alle prese con un bizzarro rovesciamento di ruoli

Graziella Pizzorno ha vinto il secondo "Premio Fersen" con l'atto unico, inedito, "Strapolide Beta": un riconoscimento prestigioso per i nomi dei componenti della giuria, presieduta da Ugo Ronfani, ex vicedirettore del quotidiano Il Giorno e presidente dell'Associazione nazionale critici di teatro. La cerimonia si è svolta al Teatro Dal Verme di Milano.

Il medagliere della drammaturga bresciana si arricchisce così di un nuovo premio, dopo quelli ricevuti per "Sottounalunabiforcuta" del 1996 (Premio "Hic Rodus" del Ctb e "Scena Prima" di Milano), "Ho detto basta" del 1998 (Selezione finale del "Premio Enrico Maria Salerno" di Roma), "Il tempo vivo di Rita Atria", che ottenne una menzione speciale a Palermo nel 2000.

Il teatro di Gabriella Pizzorno, che quasi sempre ha trovato una realizzazione scenica (l'ultima sua opera allestita è "Corpi in svendita" presentato al Teatro Sociale Conte Bonoris di Montichiari, con la regia dell'autrice) è animato da una forte tensione morale che mette sempre in primo piano la persona, uomo o donna, nel momento del conflitto con la storia o con le contraddizioni sociali: la mafia ne "Il tempo vivo di Rita Atria"; la maternità in "Ninna-oooh, 'sto bambino a chi lo do?"; il nazismo in "Ho detto basta" (sulla vicenda dei giovani martiri tedeschi della "Rosa Bian-



La drammaturga bresciana Graziella Pizzorno

ca"); il consumismo che esercita il suo potere di mercificazione sul corpo e sull'anima in "Corpi in svendita".

«Dopo aver dato alle scene testi di impegno civile e politico - recita la motivazione della giuria del "Premio Fersen" a proposito di "Strapolide Beta" -, e aver conferito espressi-

vità a stati d'animo e condizioni dell'universo femminile, in questo testo decisamente sperimentale, dove un futuro cibernetico offre inedite prospettive visionarie e libertarie, la scrittrice bresciana immagina un'odissea spaziale-temporale, con umori e deformazioni patafisiche che si riflettono in una scrittura dove s'incrociano stilemi antichi e invenzioni futuriste. Ne risulta un esempio di "cabaret ontologico" che rovescia l'universo delle flaubertiane idee ricevute, con orwelliani risentimenti».

"Strapolide Beta" è, appunto, un racconto visionario in cui otto personaggi allegorici, usciti da un dipinto di James Ensor, si ritrovano in una sorta di ballata folle che prevede un bizzarro rovesciamento di ruoli, per cui l'Angelo è malvagio, il Diavolo è bonaccione e la Morte cerca di salvare tutti. Alla fine una Apocalisse, presentata come una sorta di musical da "day-after", mette d'accordo tutti.

Antonio Sabatucci